586

# L' AVARO

*DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1807.

VERONA

DALLA TIPOGRAFIA, E LIBRERIA DI PIETRO BISESTI
IN VIA NUOVA ALLA SPERANZA.

# L'AVARO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1827.

VERONA

DALLA TIPOGRAFIA, E LIBRERIA DI PIETRO BISESTI
IN VIA CIOCCA ALLA SPEZIARIA.

# ATTORI.

LAURINA Contadina
*Sig. Marianna Vinci.*

ORGASMO uomo ricco, e avaro padre di
*Sig. Luigi Bonfanti.*

STEFANELLO amante di Laurina.
*Sig. Serafino Gentili.*

MACOBRIO uomo attempato, e sordo.
*Sig. Valentino Camola.*

ROSALINDA figlia di Orgasmo.
*Sig. Teresa Monti De Cesaris.*

FELICINO povero Gentiluomo amante di Rosalinda.
*Sig. Paolo Ferrari.*

TORTORA Serva di Orgasmo.
*Sig. Margherita Perelli.*

Maestro al Cembalo
SIG. LUIGI BUGNIOTTI.

La Musica è del Celebre Maestro Orland.
Le Scene sono del Sig. Carlo Ederle.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa, diretto da Federico Buratto, detto Argentini.

# ATTORI.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala terrena nella Casa del Signor Orgasmo con tavola imbandita.

*Stefanello, Rosalinda, Felicino, e Tortora, sedendo alla tavola.*

*Tutti* Finchè il vecchio sta lontano
(Che ci stasse almeno un' anno!)
Senza tema, senza affanno,
Che si goda in libertà.

*Ros.* Porgo io stessa a quel bocchino
Di frittata un bocconcino.

*Fel.* Più gustosa me la rende
Quella man, che me la dà.

*Stef.* Voglio bere alla salute
D' una bella Contadina. *beve*

*Ros.* Già sappiamo, ch' è Laurina.

*Fel.* E' Laurina già si sà.

*Ros.* Che momento fortunato! *a Fel.*

*Fel.* Che contento inaspettato *a Ros.*

*a due* (Vi prometto che il mio affetto
(Sempre fido a voi sarà.

*Tutti* Viva viva! che si goda! *bevendo*
Che si faccia tutto il chiasso.
Sol pensiamo a darci spasso,
Finchè il Vecchio è alla Città. *si alzano.*

*Stef.* Tortora, giacchè abbiamo
Quest' ora di respiro,
Non finiamo sì presto;
Và, taglia anche un salame,
Che rifarci vogliamo
Della dieta continua, in cui viviamo.

*Tort.* Oh! questo no. Sapete,

Che sen va ogni mattina
I salami a contar nella cantina;
E se avvien, che talora
Ne tagli alcun per qualche stravaganza,
Tien la misura poi di quel che avanza.

*Fel.* Diavolo! E' ben avaro!

*Ros.* Caro il mio Felicino,
Vi prego non tardate
A chiedermi in isposa.

*Fel.* Rosalinda mia cara,
Lo farò questa sera;
Ma se il Signor Orgasmo avesse poi
Qualche difficoltà, cosa faremo?

*Ros.* Penseremo al rimedio.

*Stef.* E il troveremo.

*Ros.* Lasciate a me l'impegno.

*Fel.* Quando così, mi dite, io da voi parto
Doppiamente contento,
Cioè col ventre pieno,
E con il cor pien di speranza in seno.
Per voi sola, o mio tesoro,
Son felice, son contento,
E quest'alma in seno io sento
Dal piacere giubilar.
( Qui si mangia, qui si beve
Sempre in spassi, ed allegria. )
Del tuo amore, anima mia
Non ne posso dubitar. *parte.*

## SCENA II.

*Tortora, Rosalinda, Stefenello, e poi Orgasmo di dentro.*

*Tor.* VOi siete tutti due, per quanto io veggo,
A trista condizion. Voi innamorata
D'un povero Signore; ed invaghito
Voi d'una Contadina;
Ma il vostro Signor Padre,
Che bada solo a un interesse ingordo,

Potete ben strillar, ma farà il sordo.
*Org.* Tortora... Rosalinda... *( chiam. forte.*
*Tort.* Ohimè! Poveri noi!
*Stef.* Presto, presto la Tavola. *Tutti tre si affaccendano a portar le sedie ai loro posti: Tortora mette le salviette, ed in fretta parte.*
*Ros.* Vengo, vengo, Signore.
*Tor.* Oh che imbroglio! oh che spasimo!
*Stef.* Presto: se se ne avvede,
Certo il Diavolo, e peggio ora succede.

## SCENA III.

*Orgasmo, Stefanello, e Rosalinda.*

*Org.* CHiamo, ed alcun non vien? Che c' è? Voi siete
Agitati mi pare. Qualche cosa
Mi avreste voi rubbato?
Ho veduto la Serva
Partir con roba in mano,
Che roba avea? E dove
A nasconderla andò? Ditemi il tutto.
Voi vi fate dei segni... Animo quà.
*pigliandoli uno per mano.*
Presto, ch' io vò saper la verità.
*Stef.* La Serva avea...
*Org.* Su, via.
*Stef.* Avea...
*Org.* Non dir bugia.
*Stef.* Avea... Ditelo voi. *a Ros.*
*Ros.* Che mal c' è in dirlo? Aveva una tovaglia
E se ne andò a riporla.
*Org.* Disgraziati che siete, avreste fatto
Qualche scialacquo in casa?
*Ros.* Signor nò. L' ho adoprata
Per stirarvi col ferro i miei merletti,
E a mio fratello un par di manichetti.
*Org.* Ecco come si osserva

Quel, ch' io comando! Ancora ve l'ho detto,
Che non vò stiramenti.
Perchè di tal lindura il fine è questo,
Che la robba si straccia assai più presto;
Ed oltre a ciò per roventar il ferro
Si consuma il carbone.
Orsù, avrete finito
Di mandarmi in rovina. All' uno, e all' altro
Ho di già provveduto; anzi ambedue
Ve ne andrete domani
Coll' ajuto del Ciel da me lontani,

*Stef.* Tutti due?

*Org.* Tutti due. Per te uno Sposo
Ho di già ritrovato;
Ed il mestier farai tu del Soldato.

*Stef.* Io Soldato! Burlate.

*Org.* Che burlar? t' ho comprata una Bandiera
Sarai il Signor Alfiere,
Poi ti faran Sergente, Caporale,
T'amburo, che sò io?... Non me ne intendo;
Sò solo, che per te più non ne spendo.

*Stef.* Padre crudel! abbandonarmi vuoi
Al furor de' nemici? Ebben si vada,
Empia, e barbara sorte!
Fra l'armi in campo ad incontrar la morte.
Vado ... che fò ... m' arresto
Ah che momento è questo
Di smania, e di dolor.
Deh! cessa almen per poco
Di lacerarmi l' anima
Barbaro Genitor.
Torni un' istante almeno
A questo cor la calma,
E mi s' accenda in seno
Speme di gloria, e onor.

## SCENA IV.

*Orgasmo, e Rosalinda.*

*Org.* Ci anderai tanto, e tanto;

Tant' altri ce ne vanno;
Se poi ti ammazzeran, sarà tuo danno.

*Ros.* Ditemi, Signor Padre;
Il mio Sposo qual sia poss' io sapere!

*Org.* Sì Signora. Il tuo Sposo
E' un uomo ricco, e saggio, e in quanto agli anni
Non ne ha, che cinquant' otto.
Per verità è un pò sordo;
Ma cosa importa questo?
Ti piglia senza dote. Ecco il massiccio:
Senza dote. Uom miglior certo non dassi;
Ed è il Signor Macobrio Grattasassi.

*Ros.* Vi riverisco. *per partire*

*Org.* Ehi? chi? cosa significa
Quel inchino smorfioso?

*Ros.* Significa, che certo io non lo sposo.

*Org.* Come?

*Ros.* Che non lo voglio.

*Org.* Cioè)

*Ros.* Che non lo prendo.

*Org.* Tornamelo un pò a dir, che non t'intendo.

*Ros.* Non lo voglio, non lo prendo;
Non Signore, Signor nò.

*Org.* Che lo sposi, io pretendo.
Sì Signora, io così vò.

*Ros.* La vedremo.

*Org.* Certamente.
Di tuo Padre uom prudente
Devi far la volontà.

*Ros.* Saria bella in verità.

*Org.* Bella, o brutta, la vedremo.

*Ros.* Nol faremo.

*Org.* Lo faremo.

*Ros.* Nò.

*Org.* Sì.

*Ros.* Nò.

*Org.* Sì.

*Ros.* Nò.

*Org.* Sì.

*a* 2. La vedrem, s'ella è così.

*Org.* Senti: ho trovato il modo
Di castigarvi entrambi; onde ti dico,
Che piacendomi assai certa ragazza,
Che ha del suo qualche cosa, e che ha un bel volto,
Di sposarmela in breve ho già risolto.

*Ros.* Una ragazza voi?

*Org.* Non parlo già caldeo. Non mi capisci?

*Ros.* Bellissimo Imeneo! Ora sentite:
Anch'io lo sposo, signor padre amato;
Senza che mel dia lei, l'ho già trovato. *parte.*

## SCENA V.

*Orgasmo solo.*

*Org.* SI' sì, và, ciancia, strilla;
Macobrio oggi qui attendo,
E tu lo sposerai. Ma voglio andarmene
A cercar di Laurina,
E senza dilazione,
Io le voglio scoprir la mia passione. *parte.*

## SCENA VI.

Campagna con case rustiche da una parte, e casa d'Orgasmo dall'altra.

*Laurina, poi Stefanello.*

*Lau.* AMare un tenero – E dolce oggetto
Sparge nell'Anima – Soavità
Che se egli accendesi – D'eguale affetto,
E' incomparabile – Felicità
Ah lungi i palpiti – O Cari amanti,
E' certo il premio – Di fedeltà
Serbin vostr'anime – Gli ardor costanti,
Che amor dolcissimo – Compenserà.
Non saria meraviglia,
Se dovessi ancor io per la ragione
D'un matrimonio, ch'è ragion ben soda,
Andar col mantiglione, e colla coda.
Ecco quello, che appunto
Più d'ognun mi lusinga: egli mi dice

Mille belle parole;
Ma giudizio, Laurina, affè ci vuole.
*Stef.* Cara la mia Laurina,
Godo di ritrovarvi.
*Lau.* Godo ancor io, Signor, di salutarvi.
*Stef.* Lo sapete, ch' io v' amo?
*Lau.* Eh lo sò. E voi sapete,
Ch' io all' amor non faccio
Senza buona intenzione.
*Stef.* Ed è la mia intenzion delle più buone.
Sentite... (oh che delirio!) Ecco mio padre...
Di finirvi il discorso assai mi preme,
Ma non vò, che per or ci vegga insieme. *par.*

## SCENA VII.

*Laurina, poi Orgasmo.*

*Lau.* VI starò ad aspettare. Or che m' ha fatto
Diventar curiosa, io non ho bene,
Se il discorso non termina...
*Org.* Buon giorno
Alla bella Laurina.
*Lau.* Serva al Signor Orgasmo.
*Org.* Godo, che siate sola,
Perchè v' ho da parlar. Ma prima ditemi,
Sol per curiosità; voi qualche cosa
Possedete del vostro?
*Lau.* Ho sei campi, ed un orto; e quando muore
Mia Zia, ne avrò altri sei. Dodici poi
Quando muore mia Nonna;
Che in breve al creder mio succederà,
Perch' ella appunto è della vostra età.
*Org.* Eh le donne poi sogliono
Crepar sempre più presto.
In somma ventiquattro? (Eh non c' è male)
Quasi tre mila scudi è il capitale.
Quand' è così, sentite...
Ma pian... (sia maledetto!) Ecco mio figlio.
Non vo, che ora mi vegga a star con voi:
Aspettatemi qui, tornerò poi. *parte.*

## SCENA VIII.

*Laurina, poi Stefanello, indi Orgasmo in disparte.*

*Laur.* Benissimo, v'aspetto. ( Ecco ad accrescere
La mia curiosità venne ancor questo:
Non ho più ben se non ascolto il resto. )
*Stef.* E' partito mio padre? ora sentite
Quel che dirvi volea.
*Laur.* Ebben cos' è?
*Stef.* Se voi mi amate, o cara, io pur voi amo;
E presto vò fra noi che ci sposiamo.
*Laur.* Voi che dite? vostra sposa?
Che direbbe il genitore?
S'egli scopre il nostro amore,
Ci potrebbe disturbar.
*Org.* ( Che si parla quì d'amore *in disp.*
Stiamo attenti ad ascoltar ).
*Stef.* Io vi giuro, mia Laurina,
Che per voi sol sento amore,
E speriam che il genitore
Bene presto crederà.
*Org.* No; t'inganni certamente. *(forte di dietro, poi si ritira.*
*Stef.* Voi che dite?
*Laur.* Io non parlai.
*a 2* Illusion dunque sarà.
*Org.* ( Più resistere non posso
Vo' sfogarmi come và. )
*Si scopre e va in mezzo allontando Stef.*
Ah bricone? t'ho trovato;
Ma ben presto andrai soldato,
E di te mi sbrigherò.
*Laur. Stef. a 2.* ( Che accidente, che scompiglio!
Ah lo / mi veggo in gran periglio.
Che sarà di lui / me non sò.

*Laur.* Già si perde la mia mente
*Stef.* Fra la bile, e fra l'amore,
*a 3* Fra la speme ed il timore
Sento il core a palpitar.
*Org.* Già si perde la mia mente
Fra la bile, e fra l'amore
Ma quel figlio traditore
Io saprò ben castigar. *partono.*

## SCENA IX.

*Tortora dalla Casa d'Orgasmo.*

*Tor.* Or che il Signor Orgasmo è fuor di casa
E tempo che men vada
L'amico ad avvertir, che Rosalinda
L'attende e si dispera,
Perchè il suo sposo arriva avanti sera.
E' fatto il mio core
Per dire di sì;
E chi sente amore
Far deve così.
Servir vò costante
La mia padrocina,
Che poi domattina,
La Sposa si fa.
Oh quanto col vecchio
De rider sarà! *parte.*

## SCENA X.

*Laurina, ed Orgasmo.*

*Laur.* Caro Signor Orgasmo, assai mi spiace
Di questo inconveniente.
Ma io ....
*Org.* Eh, niente, niente,
Voi già vedete, o cara,
Che non c'è da far bene
Con questi giovinotti? e poichè avete
Per vostra dote un capital sicuro
Sarebbe al vostro caso un uom maturo.
Ond'io dagli occhi vostri arso, e ferito ....
*Laur.* Senza parlar di più, già v'ho capito.

*Org.* Mi capite eh? Furbetta!
E che vi par? ... Trattandosi
Di fare un matrimonio,
Le donne, che han prudenza,
Non si lascian sedur dall' apparenza;
Perchè il più delle volte
Codesti zerbinotti
Snelli, sbarbati, profumati, e adorni,
Vi consuman la dote in pochi giorni.
*Lau.* Eh, pur troppo, pur troppo ....
(Non l'avrei mai creduta!)
*Org.* Dunque? Che rispondete?
*Laur.* Su dui piedi ... così ... nè sì, nè no ...
Non vò dirvi di più: ci penserò.
*Org.* Ci penserete sì? ... Sì, gioja mia.
Quei sguardi furbettini.
Quel che pensate già fan che indovini.
*Lau.* Caro Signor Orgasmo
Ascoltatemi in pria.
*Org.* Caro voi mi chiamate?
*Lau.* Piano piano: voi troppo vi scaldate.
*Org.* Chi non si scalderebbe
In faccia a quei belli occhi, e quel visetto.
*Lau.* Per Carità tacete,
Non mi state a seccare, ve ne prego;
Io non faccio all' amore,
Nè voglio per adesso maritarmi,
Ed anzi ora vi dico,
Che di voi, caro, non m' importa un fico. *p.*
*Org.* Oh questa sì ch' è bella!
Ah frasca bricconcella!
Non voglio più con teco aver che fare;
Anzi ti mando adesso a far squartare.
Perchè batti, cor mio? forse non hai
D' abbandonar colei forza bastante?
A himè son uomo alfine, e sono amante.
Povero cor tu palpiti
Per chi? per lei che adoro:

Ma se non vuol la perfida
Amar che il suo tesoro
Non più, mio cor, dimentica
Un oltraggiato amor.
Ma quelle carni morbide;
Ma quegli occhietti, oh Dio!
Come resisterò?
Vorrei salvar la perfida;
Ma il cor mi dice oibò.
Che fier tumulto ha l'anima
Fra cento smanie, e cento
Or sento amor e collera,
Or il dovere io sento!
Laurina è ingrata,
Laurina è fella,
Non merita pietà.
Ma poi Laurina è quella
Che delirar mi fa.

## SCENA XI.

*Laurina, poi Macobrio con Servitore, che porta la valigia in spalla.*

*Lau.* OH quanto mi dispiace! anche il buon vecchio
E' di me innamorato, e per puntiglio
Attraversar vorrà gli amori al figlio.
Quà giudizio ci vuole. Io veggo bene,
Che se aver voglio il giovine,
Mi convien lusingar il vecchio ancora.
*Mac.* Oh quà, quà, bella giovine:
Se a caso foste voi quella, ch' io cerco,
Ne sarei ben contento.
*Lau.* E chi cercate?
S' è lecito il saperlo?
*Mac.* Cosa dite?
*Lau.* Domando:
Chi sia quella, che andate ricercando.
*Mac.* Quando? son giunto adesso.
*Lau.* ( Questo è sordo senz' altro. )

*Mac.* Via, del Signor Orgasmo
Cerco la figlia, di cui sposo io sono:
Parlate dunque, e rispondete a tuono.
*Laur.* Sordo, sordo.
*Mac.* Voi sorda?
*Laur.* Io no: voi, voi.
*Mac.* Ah io? Qualche momento,
Chiaro, chiaro, chiarissimo non sento,
E' una flussione, certo, una flussione,
Ma non dura; oh non dura: oh se durasse,
Si potria dirmi sordo:
*Laur.* Dunque adesso capite?
*Mac.* A piedi son venuto,
Perchè è breve il camino.
*Laur.* Benissimo: ( Sta fresca
Chi se lo piglia!) Intanto non son quella,
Che voi cercate: nò.
*Mac.* No? ( Di che cosa? )
*Laur.* Or vi chiamerò io la vostra sposa;
Attendete qui un poco. *Va alla Casa di Org.*
*Mac.* Poco? Intendo anzi tutto.
*Laur.* Signora Rosalinda,
Favorite, venite.

## SCENA XII.

*Rosalinda, Tortora, e detti.*

*Ros.* Laurina, addio. Che vuoi!
*Laur.* Ecco chi viene a ricercar di voi,
Osservate quell' aria,
Quel gusto nel vestire;
Mirate quell' aspetto:
In fatti è il vostro sposo a quel che ha detto.
Mi consolo, vi faccio un buon' augurio.
E mi ritiro intanto al mio tugurio. *parte.*

## SCENA XIII.

*Macobrio, Rosalinda, e Tortora.*

*Mac.* Che siete voi la sposa a me promessa
Benissimo comprendo, onde a voi ....

*Ros.* Trattenere un discorso ch' è vano. Io già vi dico
Che impegnato ho il mio core,
Che amarvi non potrei: e se mio padre
Ha contro il genio mio di me disposto,
Il padre autorità non avea in questo.
Io non vi voglio no. Tu dilli il resto.
(*a Tor. parte.*)

SCENA XIV.

*Macobrio, e Tortora.*

*Mac.* Certo prima col padre
Necessario è parlar, e dar la mano
Del padre alla presenza, io sono d' accordo
*Tort.* Pian piano, signor sordo,
Se non l'avete intesa, ho commissione
Di farvi io stesso la ripetizione.
*Mac.* Eccola qui, la donerò alla sposa. (*cava una*
Ventiquattro imminenti. (*ripetizione.*
*Tor.* Aprite ben l'orecchie
La patrona vi dice
A tanto di parole
Che non vi vuole, no, che non vi vuole (*parte.*
*Mac.* Parlano queste femine
Brù, brù, nulla s' intende.
Ed io sia maledetto!
Chiuso nella valigia ho il mio Cornetto.
Sento con quest' orecchie
Lo strepito del tuono;
Delle Campane il suono
Intendo ribombar.
Se all' opera men vado
Talora per mio spasso,
Le trombe, e il contrabasso
Io sento a strepitar.
Non son sordo, non è vero;
E se sorto di città
Sento i grilli a far cri cri,
E le rane crà crà crà.
Son le donne solamente

Che capir non sò talora.
Che lor venga la malora
Col suo modo di parlar. (*Ent. in casa d'Org.*

SCENA XV.

*Stefanello e Laurina.*

*Stef.* Se potessi vedere Laurina
Vorrei spiegarmi appieno.
Quasi m'azzarderei d'entrare in casa . . .
Eccola quà che viene.
*Lau.* Per carità partite.
Temo, che vostro padre non ritorni
A sorprenderci ancora.
*Stef.* Non temete mia cara
Ora non può venire
Stà con il sordo a fare i complimenti.
*Lau.* Ma da me, che volete?
*Stef.* Voglio la vostra mano.
*Lau.* Ma vostro padre poi cosa dirà?
*Stef.* Dica quello, che vole,
Se voi mi amate o cara son contento,
E di sposarvi bramo il bel momento.
*Lau.* Pria di fare un tal passo
Bisogna pensar ben: Caro; non temo,
Non dubito di voi, ma mi spaventa
Quella sorte tiranna,
Che talora gl'amanti alletta e inganna.
A tanti affanni e tanti
M'abbandonò la sorte,
Ma solo può la morte
Dividermi da tè.
Tu palpiti cor mio?
Lascia di sospirar.
Deh! calmati mio bene
T'amo non paventar.
Ma di speranza un raggio
Lusinga in quest'istante
Sei fido, e sei amante,
Ne resta a dubitar.

## SCENA XVI.

Camera con due Porte laterali, tavolino in prospetto.
*Rosalinda con lume acceso, e Felicino involto nel Mantello.*

*Ros.* Ma se ve lo ridico,
Che disperata io sono.
( *mette il lume sul tavolino.*
*Fel.* Ma perchè? Dite almen . . .
*Ros.* Perchè mio Padre
Mi ha promesso ad un altro; e in questo punto
Anche lo Sposo è giunto.
*Fel.* Vi ha promessa?
*Ros.* Promessa.
*Fel.* E lo Sposo . . :
*Ros.* E' arrivato.
*Fel.* Per questo non c'è male, e se ci fosse,
Siete voi, che il vorreste.
*Ros.* Io! come mai? cosa ho da far?
*Fel.* Sentite.
Quando un mio fischio udite,
Scendete sulla strada.
Vi lascio il mio cappello,
Vi lascio il mio mantello:
Copritevi, acciò mai se avvien che alcuno
C'incontri per la via,
Il ravvisarci facile non sia,
Doman poi il matrimonio
Faremo d'un Notaro alla presenza;
E dovrà vostro Padre aver pazienza.
*Ros.* Presto, presto, vien gente.
*prende il tabarro, ed il cappello di Fel. e lo nasconde dietro una porta.*
*Fel.* Io parto.
*Ros.* Andate. Il Segno attenderò.
*Fel.* ( Tutto contento adesso io me ne vò. ) *parte.*

## SCENA XVII

*Stefanello con lume, e Rosalinda.*

*Stef.* Oh Signor Padre amato!

Ce la discorreremo. *mette il lume sul tavolino, passeggia arrabbiato.*

*Ros.* Che avete, mio Fratello?

*Stef.* Oh che impazzito!
S'è cacciato nel capo
Di sposarsi Laurina.

*Ros.* Ecco: siam tutti due
A un caso disperato,
Quando non ci ajutiamo.

*Stef.* Ajutiamoci pure. Ad ogni costo
La sposo, se mi vuole.
Io le ho già fatto intendere,
Che parlarle vorrei;
Essa mi fe rispondere,
Che volentieri ascolterà i miei detti;
Onde penso di andarci
Quando mio padre è a letto.

*Ros.* Fate pure; che anch' io
Qualche cosa faro per conto mio.

## SCENA XVII.

*Orgasmo, e detti.*

*Org.* Ecco quì due lumi accesi.
Uno solo è sufficiente.
Gran scialacquo? La gran gente
Senza alcuna carità... *va a smorz. un lume.*
Cosa fate là impalati?

*Ros. Stef.* Niente.

*Org.* Come?

*Ros. Stef.* Niente affatto.
Sospirate ad ogni tratto,
Quando niente non si fa.

*Org.* Tu lo Sposo hai già veduto,
E doman lo sposerai,
Tu domani poi vedrai
Se mi scordo il tuo oprar.
Ora intanto se domani
Far si deve un buon banchetto

Sarà bene andar a letto
Senza cena, e risparmiar.

*Stef.* Io per me son contentissimo
A Laurina andrò a parlar,

*Ros.* Senza cena io sto benissimo.
( Andrò il fischio ad aspettar. )
*facendo una riverenza tutti partono.*

*Org.* Ehi badate! non lasciate
La candela consumar:
Costoro si ritirano.
Vuol riposar il Genero
Che stanco come un asino
Dal camminar restò.
Io dunque vado subito
A ritrovar Laurina;
E tutto alla sordina
Con lei stabilirò. *parte.*

## SCENA XVIIII

Campagna con Case rustiche da una parte
e Casa di Orgasmo dall' altra.

*Laurina al balcone, Felicino, Stefanello, poi tutti gli altri a suo tempo.*

*Laur.* Aspettare, e non venire
E' una cosa da morire.
Il proverbio dice il vero:
Chi lo prova ben lo sa.
Io che aspetto Stefanello,
Parmi un' anno ogni momento...
Ma qualcun venir io sento,
E già credo che sia quà. ( *in questo Fel.*

*Fel.* Eccomi pronto... Son nell' impegno...
L' usato segno farò sentir...
*fischia con un zufolo.*

*Laur.* Non è già il segno di Stefanello,
Chi sia poi quello non so capir.
*fischia Felicino nuovamente. In questo Stefanello:*

*Stef.* Sentito ho un fischio quà replicato,

Un duro, duro, colà è piantato...
Laurina parmi, che sia al balcone...
Dell'apprensione questo mi dà...

*Fel.* Zh, zh... *Stef.* Zh, zh... *Lau.* Zh, zh.
*tutti* 3. Troppi rispondono. Staremo quà.
*in questo Rosalinda.*

*Ros.* Ho sentito per sicuro
Felicino a zufolar...
Ma fra il chiaro, e fra l'oscuro
Due mi pare di osservar.
Un di quà: l'altro di là...
Non vò innanzi in verità.
*in questo Orgasmo.*

*Org.* Mentre gli altri stanno a letto,
Io men vado poveretto
Il mio core a consolar...
Ma che veggo! cosa c'è?
Un là in piedi?... due?... e tre?
Ah! son questi malandrini,
Che il tabarro, ed i quattrini
Quà mi vogliono rubar...
Mi confondo... vado... resto,

*Tutti.* ( Non so quel ch'io debba far. )
*Fel.* Chi è là?
*Stef.* Chi va là? ( *con voce alterata tremante.*
*Org.* Amici.
*Stef. Fel.* Che amici?
*Ros. Org.* Son questi nemici.
Ci son come và!
*Fel.* Io sparo, e v'ammazzo.
*Stef.* Do foco al trombone.
*Org. Ros.* Oimè! compassione?
Ajuto! pietà!
*in questo Tortora alla Finestra.*

*Lau. Tor.* Fermate, Signori,
Non fate rumori;
O che colle brutte
Scacciarvi farò. ( *si ritirano tutte due.*

*Fel.* Alcun non s' avanzi.
*Stef.* Alcuno non movasi.
*Org. Ros.* ( Più sangue in me non trovasi.
Che tutto si gelò. )
*in questo Laurina con lume dalla sua porta, e con due Villani con bastoni. Nel tempo stesso Tortora dalla Casa di Orgasmo tirando Macobrio per un braccio con lume.*
*Lau.* Andiamo amici, andiamo...
*Mac.* Che cosa far dobbiamo? *a Tortora.*
*Tor. Lau.* Costoro, che si ammazzano,
Venite a separar.
*Org. Lau. Stef.* ( Oh diavolo! chi veggio! )
*Ros. Fel. e Tor.* ( Nascer non può di peggio )
*a 6* ( Per far precipitar! )
*Org.* Figlia indegna, tu a quest' ora,
Quand' io credo che tu dorma,
Sulla Strada in questa forma...
*Lau.* Zitto, zitto per pietà. *interrompendolo.*
*Org.* Ma colui Re de' birbanti,
Quando credo che sia a letto,
Fuor di casa, indietro, e avanti...
*Lau.* Doman poi si parlerà.
*Org.* Ma parlare io voglio adesso:
Bastonarli se bisogna.
Son costor la mia vergogna.
*Lau.* No, Signor per carità:
*Mac.* La mia Sposa col tabarro,
Signor Suocero che fa?.
*a 6* Quà la bile nello stomaco
Caricando va un mortaro.
Punf, che bomba! Punf, che sparo.
Che domani scoppierà;
*Mac. con gli altri.* Benchè il vino quà sia caro:
Son ubriachi in verità. *partono.*

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala.

*Rosalinda con Viglietto in mano, e Tortora.*

*Ros.* Potea darsi di peggio
Dell' occorso accidente!
*Tort.* Ma leggete il Viglietto.
*Ros.* Lo leggo dunque subito.
*Tor.* Sentiamo via che dice.
*Ros.* „ Cara mia Rosalinda *leggendo.*
„ Il core d'un avaro
„ Sorprender non si può se non coll' oro,
„ Per l'affar d'un tesoro
„ Penso introdurmi in casa travestito
„ Prima che segua de' sponsali il rito.
„ Voi srate dunque all' erta. Il fratel vostro
„ Fate pur che da me venga ben presto;
„ Che seco lui vò concertare il resto.
*Tor.* L' idea non mi dispiace.
*Ros.* A mio fratello
Corri, Tortora, dunque,
E fannelo avertito. *parte.*
*Tor.* Me ne vado a svegliarlo
Se pur dormisse ancora. *parte.*

## SCENA II.

*Orgasmo.*

*Org.* Fra la bile, e l' amore,
E fra cento pensieri intorno al fatto
Della notte passata,
Non ho ancora dormito. Io però giudico
Di dover simular. Perchè se giunge
Macobrio a ben capir tutta la cosa,
Più mia Figlia non sposa; e l' occasione

Io perdo di levarmela d'intorno
Senza un soldo di Dote;
Anzi di più: dovrei per mio deliro
Spendere a mantenerla in un ritiro.

## SCENA III.

*Macobrio, e Detto.*

*Mac.* Oh! Suocero mio caro,
Avrete ben dormito,
Per quanto mi figuro, e digerito?
*Org.* Si si ho dormito bene.
Ma per quel, che poi sia la digestione,
Tengo ancor quà indigesto un buon boccone
*Mac.* Un cappone? che diavolo!
Mangiar solo un cappone! E quanto vino
Vi siete traccannato.
*Org.* Eh, che ubbriaco mai non son io stato
*Mac.* Si siete stato? dove? ad ordinare
Le cerimonie? Avete fatto bene.
Ma ancora ho da sapere
Quel, che saper desidero; cioè quello,
Che facesse la sposa col mantello.
*Org.* Eh, vi dirò: così per allegria
Andava in compagnia
Da una nostra vicina.
*Mac.* Eh?
*Org.* Dico in compagnia, che se ne andava
Da una nostra vicina?
*Mac.* Ah; siete sordo? E chi vi cerca adesso
Se la posta è vicina?
*Org.* E chi è quello, dich'io
Che di posta ha parlato?
Perchè il vostro Cornetto *forte all'orecchio*
Non portarvi con voi?
*Mac.* L'ho nella mia valigia
*Org.* Perchè nella valigia, e non in mano? *(come sopra*
*Mac.* Bisogno, grazie al ciel, non ho di corno.
*Org.* Dunque adesso capite?

*Mac.* Dite pure... Via dite:
*Org.* In somma già v' ho detto,
Che riguardo al mantello,
Era per far del chiasso in compagnia
Da una nostra vicina.
Ora d' altro parliamo:
Son per questa mattina
Le nozze stabilite.
*Mac.* Io; nò sicuro.
*Org.* Nò sicuro? di che?
*Mac.* Non ho intenzione
Di voler mai far lite.
*Org.* Oh! chi volete,
Che discorra con voi? Quanto un incudine
*forte all' orecchio.*
Voi siete sordo.
*Mac.* Il male caro Suocero,
E' che voi siete vecchio,
E siete balbuziente,
E per lo più bisogna indovinare
Quel, che vogliate dir nel favellare.
*Org.* Che rabbia, che mi viene!
*Mac.* E volete vedere,
Che tal non sono in fatti,
Ma che voi più di me forse lo siete!
Io vi ripeto adesso netto, e schietto
Tutto quel, che fin or mi avete detto.
In primis vi domando,
Se digerito avete:
E voi mi rispondete.
*Org.* Che tengo qua un boccone *all' orecchio.*
*Mac.* Boccone no: Cappone.
*Org.* Boccone...
*Mac.* Via sarà.
Passiamo questo quà.
Perchè non vò altercar;
La sposa io poi vi chiedo
Perchè tenea il tabarro:

Voi Suocero mio caro.
Mi date per risposta:
Vicina è a noi la posta.

*Org.* Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

*Mac.* Nè meno questa quà?
Mi fate riscaldar.
E quella della lite.
Del che non m'ho sognato.

*Org.* E' quel che non capite;
Ma fate l'ostinato.

*Mac.* Voi siete pazzo, amico.

*Org.* Voi siete sordo, io dico.

*a 2* Finiamola, finiamola,
Che non mi vuò arrabbiar. *partono.*

## SCENA IV.

*Stefanello, e Lauretta.*

*Stef.* Venite pur Laurina
Non abbiate timore

*Lau.* Per carità lasciatemi partire,
Che se vien vostro padre
Qui nasce una rovina.

*Stef.* Nò, nò, non dubitate,
Ora non può venire.

*Lau.* Curiosità mi spinse
Per saper qualche cosa
Di quello, che successe
Nella notte passata.

*Stef.* Non parliamo di questo,
Ma pensiamo soltanto
A quello, che vi preme.
Io vi voglio sposare ad ogni costo.

*Lau.* Piano, piano, avete troppa furia:
Ma il vostro signor Padre?

*Stef.* Quando la cosa è fatta
Egli s'acquieterà.

*Lau.* Per or ci vuol prudenza

Acciò non se n' avveda,
Che con il tempo poi . . .
Ma ditemi Signore!
M' amate veramente!

*Stef.* Ne puoi tu dubitar?
Da quel momento, che viddi il tuo sembiante
Arsi per te d' amor puro, e costante:
Senza te mio bel tesoro
Non avrà mai pace il core,
Sarà eterno il mio dolore,
Se t' avrò d' abbandonar.
Ma un bel raggio di speranza
Mi consola in tal momento,
E nel petto già mi sento
Tutta l' alma giubilar.

SCENA V.

*Rosalinda, Felicino, e Tortora.*

*Fel.* NOn temete, mie care,
Che quanto ho immaginato
Riescir dovrà se mi seconda il fato.

*Ros.* Su via, Tortora, presto
Or che nelle sue stanze
Il padre si ritrova
Forse a contar danari,
L' introduci in cantina.

*Tor.* Andiam le chiavi a prender in cucina.

*Fel.* Non dubitate, o cara,
Approfittiam del tempo, e facciam presto.

*parte con Tor.*

*Ros.* Sia pur quel che si voglia,
Dell' amor suo dubitar non sò,
E presto sposa a lui diventerò.
Quando in dito avrò l' anello
Certo allegra io voglio star,
Ed il core ora mi dice
Che finito ho di penar.
Dall' amante ad un marito
Lo sò ben che v' è divario;

Ma un marito è necessario
Per aver da sollazzar. *parte.*

SCENA VI.

*Orgasmo, poi Laurina con cestello di fiori.*

*Org.* QUell'uomo è veramente
Sordo, stolto, ostinato, e impertinente.
*Lau.* Signore, compatite
Se mi prendo l'ardire d'inoltrarmi.
*Org.* Sì, cara, anzi venite a consolarmi.
*Lau.* Questi fiori ho raccolti
Per donarli alla sposa.
*Org.* Capperi sono belli!
Fate ch'un pò li annasi... O gioja mia
Che odore! *stranuta.*
*Lau.* Sanitade il Ciel vi dia.
*Org.* Grazie, grazie, carina,
Dateli quà con tutto il cestellino,
Che li vado a ripor sul tavolino...
Ehi? non partiste già.
*Lau.* ( Scoprir terreno
Vogl'io se mi riesce ) Oh: in quanta pena,
Che tutta notte io fui, Signor Orgasmo,
Per cagion vostra!
*Org.* Sì? per me?
*Lau.* La bile
Vi avea riscaldato;
Ma tanto, e tanto a ben guardarvi in cera;
Una rosa sembrate in primavera.
*Org.* Dite davvero? Voi mi consolate.
Ho voluto aggradirvi,
E mi sono acchettato,
Ma quanto a mio figliolo, oh! questo poi
Vò che doman sen vada al Reggimento.
*Lau.* E poi?
*Org.* E poi, mia cara;
Voi del vostro facendomi
Un'ampia donazione,
Per quel, che nascer può caso di morte,

Diverrete sul fatto a me Consorte.
*Lau.* (Che maniera obbligante!)
*Org.* Eh? ci pensate?
*Laur.* Penso, che questa in vero
E' per me una fortuna, e vi ringrazio;
Ma poi riguardo al figlio,
Che volete mandar da voi lontano,
Io non devo accettar la vostra mano.
*Org.* Ma dunque.
*Laur.* Saria meglio
Ch' egli restasse in casa.
*Org.* E non sarebbe questo
Metter con riverenza la tartufola
Dinanzi al porco? oibò.
*Laur.* Così sarebbe.
Quand' io fossi una pazza
Senza riputazione.
Con vostra permissione. *per partire.*
*Org.* Piano Laurina. *trattenendola.*
*Laur.* Io vedo
Che di me avete poco buon concetto,
E ch' io vi sposi? oibò.
Uno che più mi creda troverò. *in collera.*
*Org.* Ma piano con quel fuoco,
Troppo vi riscaldate in un momento,
Mia cara, poi del resto
Vi voglio contentare ancora in questo.
Ma se foste mia sposa
Molto mi spiacerìa
Che v' arrabbiaste tanto, anima mia
*Laur.* (Alfin ce l' ho cavata;
E Stefanello è salvo.) Io son contenta
Se voi così mi dite,
E quel ch' io son per dirvi ora sentite
Se vostra sposa io fossi
Felice voi sareste.
Vedreste, si vedreste
Quello che far io sò.

*Org.* Cosa sai far carina?
Vien quà, dimmelo un pò.
*Lau.* Carezze vi farò.
*Org.* Va ben, và bene ... e poi?
*Lau.* La man vi stringerò,
E poi l'accosterò
Dove il mio cor si move,
E fammi tiche tò.
*Org.* Di più per me non hai?
*Lau.* Di più cosa vorrai?
*a 2* Dico ... ma basta intendoti / intendimi
Ogni tesor da te.

## SCENA VII.

*Tortora, e Felicino.*

*Fel.* Va tutto a maraviglia, e basta solo
Che secondi Laurina il mio disegno.
*Tor.* Lasciate a me l'impegno.
Andate presto presto
Da Stefanello a concertare il resto.
Godo di contentar la mia padrona
E di burlar quei vecchi.
Se riesce in verità,
Vò che fra noi ridiamo come và, *partono.*

## SCENA VIII.

*Rosalinda, Laurina, Stefanello.*

*Ros.* Oh Laurina, voi quì?
*Stef.* Laurina nelle stanze
Di mio padre si trova?
*Lau.* A voi signora,
Ho quei fiori portati,
Giacchè siete oggi sposa.
*Ros.* Per me, cred'io, che non sarà tal cosa.
*Lau.* Però alle nozze anch'io
Sono invitata.
*Stef.* Con mio padre dunque
Averete parlato?
*Laur.* Infino ad ora.

Stetti certo con lui.
*Stef.* E di che v' ha parlato?
Voi mi fate morir di gelosia.
*Lau.* Piano, signor gradasso.
Prima tutto ascoltate
E' stata una finzione
Per far, ch' egli acconsenta
A non mandarvi più fuori di casa.
*Stef.* Credo quand' è così, che voi mi amate,
Pure del vostro amore
Prova più certa in questo punto io voglio
Firmate questo foglio.
*Lau.* Che cosa ho da firmar?
*Stef.* L' obbligazion di nozze
Scambievole fra noi.
*Lau.* Qui... su due piedi...
Che diranno poi?
*Stef.* Non dubitate, o cara
Il foglio soscrivete, e poi
Lasciate l' impegno a me
Di terminar la cosa.
*Lau.* Sono incerta... e dubbiosa.
*Ros.* Animo via.
*Org.* Oh stiamo a veder
Cosa sia quel foglio.
*Stef.* Laurina mia prendete
E se volete ancor
Prima leggete.
*Org.* Olà, quel foglio a me.
*Stef.* ( Prendi, prendi Sorella. )
*Ros.* A me presto al ripiego.
*Org.* Presto quel foglio a me
O che vi strozzo.
*Ros.* Ecco, ecco, signori
Voi sempre sospettate:
E' il conto della spesa di Cucina,
Che la Serva m' ha dato stamattina.
*Lau.* Bellissimo ripiego in verità.

*Org.* Or dunque leggiamo
Quel che sarà.
( *Orgasmo legge, e gl' altri si fanno de' segni.*
Ah bricconi ho capito,
Sicuro che qui sotto c' è un inganno;
Presto, parlate,
O ch' io farò un malanno.

## *QUINTETTO.*

*Org.* Birichini dell' intrico
Vò saper la verità,
Altrimenti ora vi dico,
Che qualcun la pagherà.
*Mac.* Cos' è stato, cospettone.
*Org.* Va sordaccio animalone
Non mi stare ad inquietar.
*Stef.* ( La mia testa è già smarrita,
Guardo questo, e guardo quello,
Ed il povero cervello
Rotolando se ne và. )
*Lau.* Ma signore or di quello ch' è passato
Nessun male qui ci stà.
*Stef.* Che accidente inaspettato
Nò l' eguale non si dà.
*Lau.* ( Son stordita, son confusa,
Qui mi trovo nella rete. )
*Mac.* Perchè state sostenuto,
*Org.* Per il fresco sei venuto
A seccarmi stamattina.
*Mac.* Via, su dite quel ch' è stato,
Che il Cornetto ho pronto già.
*Org.* ( Questa mosca cavallina
Mai da me staccar si sà. )
*Lau.* Il silenzio ormai rompete,
Perchè stupidi ne state?
Presto, presto, via parlate,
Che se nò sospetterà. *a Stef. e Ros.*
*Ros.* Parlerò.

*Stef.* Si dite bene
*Ros.* Non capisco, non intendo
*Lau.* ( Dalla rabbia, e dal dispetto
*Ros.* ( 3 Stò confusa, ed agitata )
*Org.* ( Maledetto quest' imbroglio )
Oh che intrigo è questo mai,
Ma passar dovrà dei guai:
Quel fellon che m' ingannò ).
*Stef.* (
*Lau.* ( Sta confusa ed agitata
*Ros.* ( 4 La sua mente in tale stato
*Stef.* ( Nè risolvere non sà.
*Stef.* Caro padre m' ascoltate
Vene prego in carità!
*Org.* State zitti non parlate,
Che son pieno in verità.
*Lau.* Perchè mai per questo foglio
Voi vi state ad inquietar.
*Org.* Ora dirtelo non voglio
Abbi flemma, e non parlar.
*Ros.* Ma che sono questi chiassi
Questa cosa come va?
*Org.* Se non parti gran fracassi
Nasceranno adesso qua.
*Stef.* Ma sentite,
*Org.* ( Mi stordite
*Lau.* Perchè mai questo foglio!
*Org.* Ora dirtelo non voglio.
*Stef.* La bile mi divora
Son fuori di me stesso
Vedete a quale eccesso ( *cava uno stile fin*
Io son ridotto qua. ( *gendo volersi ferire*
*Org.* Fermatelo su presto
Oh che tormento è questo
Che barbara stoccata
Sento che già dal tremito
Io faccio la frittata,
E il cor balzando và.

*Tutti.* Son tutto sdegno, e foco
Di rabbia avvampo, e tremo
Smanio non trovo loco;
E il core urtando in petto
Resistere non sà.

SCENA X.

*Rosalinda, e Stefanello.*

*Stef.* Brava sorella! in vero
Bellissimo ripiego hai ritrovato.
*Ros.* Spero sicuro di trovarne un altro
Per non sposar quel vecchio:
Basta; se avrò bisogno
Tu mi devi ajutare,
Saprò ancor io per te quel che ho da fare (*parte.*
*Stef.* Per verità l'amore
Fa far delle gran cose.
In somma io vò sposarla
A costo di morire,
E dovrà allora il padre acconsentire. *parte.*

SCENA IX.

Gabinetto.

*Orgasmo, Tortora, ed un Servitore.*

*Org.* Si signora; le nozze *a Tor.*
Si fanno oggi: e pertanto
Nelle occasioni intendo
Che non s'abbia da dire ch'io non spendo.
*Tor.* (Che miracolo è questo!)
*Org.* In otto noi saremo;
Ma basta che il bisogno sia per sei;
E uno scudo bastante io crederei.
*Tor.* Si mangierà assai poco.
*Org.* Si fan delle pietanze
Cariche di buon lardo,
Perchè ai primi bocconi
S'abbiano da saziar anche i ghiottoni.
*Tor.* Ottima è l'invenzione...
Ma mi sento chiamar... Con permissione.
*parte poi ritorna.*
*Org.* Sarà tua cura poi *al Servitore.*

Il dar da bere a tavola;
Ma non ne dar, se replicatamente
Non ti vien ricercato;
E che il vin sempre sia molto adacquato.
*il Serv. parte. In questo Torto a.*

*Tor.* Signor, un di Levante
Vi vorrebbe parlar con gran premura.

*Org.* Con gran premura? Io tengo veramente
In quelle parti un mio corrispondente...
Fallo venir.... Ma osserva *Tortora parte.*
Che nel passar la Sala, o le altre Stanze,
Non si pigliasse qualche cosa... Il mondo
E' pieno di birbanti...
Chi diavolo è costui che viene avanti.

SCENA X.

*Felicino vestito all' Indiana, ed Orgasmo.*

*Fel.* Salama mi lecca;
Macacca rebecca,
Urgasma ti Kà,
Haulà babalà.

*Org.* Ah, ah!... Ma non parlate
Un pò più intelligibile?

*Fel.* Qualche cosa Italiano
Imparato a Molucca
Da Mercante, che in testa avea perucca.

*Org.* Venite forse adesso
Dall' Isole Molucche?

*Fel.* Si, Molucche vegnir.
Ma tu prima mi dir se Urgasma sia:
E ti guardara no me dir bosia,

*Org.* Urgasma, Urgasma, cioè a dire Orgasmo.

*Fel.* Haubabala. *abbracciandolo forte.*

*Org.* Ahi! ahi!

*Fel.* Tu gran fortuna!
Tu aver oro? aver oro! *abbracc. come sopra.*

*Org.* Oibò. Son pover'uomo (Ah che costui
Vuol strozzarmi, e rubbarmi!) Io vi rispetto,
Che sono un pover'uomo, e no aver oro.

*Fel.* Star zitta ... Sta in tua casa un gran tesoro.
Mia scienzia del Molucche aver saputo,
E apposta quà venuto
Per ti far ricco.
*Org.* Che? tornar a dira:
Ti ricco mi facira?
*Fel.* Facira.. In tua cantina
Star più granda che tina
Caldara de diamanta, e de rubina.
Munita d'oro tanta in gran fagotto,
Che muli no portar se star in otto.
*Org.* (Felice me! che sento!)
Ma come voi sapira,
Che star questo tesoro in casa mia?
*Fel.* Mia scienzia, Astrologia.
*Org.* Oh siate il benvenuto
Mio caro Houbabala! *abbracciandolo.*
Ma il tesoro a cavar come si fa?
*Fel.* Aver fatica tanta,
Perchè diavoli star cento cinquanta.
*Org.* Cento, e cinquanta diavoli?
Bagattelle!
*Fel.* Ti niente aver paura,
Perchè far mia fattura; e star momento
Ora di mezzo giorno.
*Org.* Quand'è così sospendo
Per oggi il sposalizio,
Che mi preme assai più questo servizio.
*Fel.* Lassar che in tua cantina
Mi andar adesso a far disposizione.
E ti trovar compagno,
Ma che sia de to età,
Perchè dua assistenti
Bisognar, che mi aver sempre presenti.
*Org.* O che gran sorte! Vengo ad insegnarvi
Dove sia la cantina:
Ma non vorrei però che il Molocchino
Standosi solo mi bevesse il vino. *parte.*

## SCENA XIII.

*Stefanello, e Laurina.*

*Stef.* Dunque, cara Laurina,
Mi posso assicurar, che i vostri detti
Son del tutto sinceri?
*Lau.* La cosa è come ho detto.
Scacciate pur dal seno ogni sospetto.
*Stef.* Obbligato vi son; ma tutto è vano
Se di sposa non date a me la mano.
*Lau.* Se diceste davvero,
Si potrebbe anche far... ma vostro padre...
*Stef.* In caso disperato
E' lecito d'aver ricorso all'arte,
Ma dobbiam far ciascun la nostra parte.
*Laur.* Spiegatevi un pò meglio.
*Stef.* Meco venir dovete,
Dove con mia Sorella
Per una buca fatta fare adesso
Al pollajo vicina
Discenderemo giù nella cantina.
Colà stà Felicino,
Che tutto ha preparato
Per cavare un tesoro immaginario;
Onde con tal pretesto...
Basta: andiamo, che poi vi dirò il resto.
Non mancar di coraggio
*Lau.* Caro non dubitare,
Si tu che sei la mia sola speranza.
In pace soffri ogn'evento fatale.
Il mio amore più nulla non paventa.
Ti conserva fedele, e son contenta.
Io ti seguo in tale istante
Più timore il cor non ha
Crude stelle, aversa sorte
I tuoi scherni non pavento
Ah! che spero in tal momento
Sol la mia felicità.

## SCENA XVI.

Luogo sotterraneo ad uso di cantina con foro in prospetto, il quale dà ingresso ad altro sotterraneo.

*Macobrio, ed Orgasmo tutti due con lanterna in mano, e portando badili, zappe, ed altri strumenti.*

*Mac.* E dove ce ne andiamo?
A ricercar Scorpioni?
*Org.* Date quà, all' orecchio.
Accostate il Cornetto. *forte all' orecchio.*
*Mac. cava di saccoccia il Cornetto, e se lo accosta all' orecchio.*
Sentite; quà si tratta
Di cavar un tesoro.
*Mac.* Dove?
*Org.* Qua.
*Mac.* Qua in cantina?
*Org.* Dalle Molucche a posta
Per questo è giunto quà
L' Astrologo famoso Hocbabalà.
*Mac.* Uh, che caso! Un tesoro: Ed ancor io
Averò la mia parte?
*Org.* Il due per cento. Ei vuole due Assistenti;
Ed io non vò fidarmi che di voi.
*Mac.* Ma c' è nessun pericolo?
Che sò io?... Non vorrei...
*Org.* Per un tesoro
Non si bada a pericoli...
Ma Houbabalà già veggo a noi venire.
Coraggio, ardire.

## SCENA XVII.

*Felicino, e detti, poi Stefanello, Laurina, Rosalinda, e Tortora tutti 4. travestiti.*

*Org.* } *a 2* ( Venga il famoso Astrologo,
*Mac.* } ( Che a tutto pronti siamo.
Per altro vi preghiamo

Non farci spaventar.

*Fel.* Voi niente aver paura
De ombre, che star vento.
( Vorrei dallo spavento
Che avessero a crepar. )

*Mac.* Che cosa ha detto adesso? *ad Org.*

*Org.* Che non abbiam timore.

*Fel.* Ombre che aver possesso
Andar ad invocar.
*va a fare alcuni segni.*

*Mac.* E adesso cosa ha detto?

*Org.* Che l'ombre và a chiamar.
( Eppure già m'aspetto
*a 2* D'avere da tremar. )

*Fel.* Per Kaniska, Kanuska, Kakis,
Per Kin, Kin, Skaqueras, Skaquirs,
Ombre, a noi gran tesoro scoprir.

*Mac.* Ah, che l'ombre già vedo per viaggio.

*Org.* Non si tremi, coraggio, coraggio.

*a 2* Non le fate più innanzi venir.

*Stef.* ( Ben felice sarà chi ritrova

*Lau.* Quel tesor che nascosto quì stà.

*Ros.* *a 4* Di cavarlo venite alla prova:

*Tor.* ( Chi lo trova felice sarà.

*Fel.* Per Kaniska, Kanusca, kakà.
Mi dir sito mostrarmi dov'è.

*Li 4 sud.* Il tesoro l'abbiamo sotto i piè. *partono.*

*Fel.* Cavar terra presto, presto.

*Org.* A scavar andiamo là. *a Mac.*

*Mac.* A scavare son quà lesto.

*Org. a 2* ( La mia parte )
( Due per cento ) gia si sà.

*Org.* Cava.

*Mac.* Cava.

*a 2* Profondiamo.

*Org.* La fatica non mi pesa.

*Mac.* Seguitiamo.

*Org.* Seguitiamo.

*Fel.* Abbastanza così star.
Viene, viene... Oh che portento!...
*a 2* ( Che tesoro! che contento!
*Mac.* ( Io mi sento consolar.
*Fel.* Vada Urgasma con martello,
Con tenaglia, con scalpello...
*Org.* Vado tosto, Signor sì...
*esce una vampa di fuoco.*
Ahi! son morto! son spedito!
Arrostito resto quì.
*Lau.* La mano non innoltri
Un brutto vecchio avaro:
Ma un volto a me più caro
L'impresa ha da tentar.
*Org.* Se di me più bello siete,
Voi potete dunque andar.
*Mac.* Signor sì, ch'io vò provarmi...
Ma già tremo all'accostarmi...
*segue come sopra, ed in questo Stef. esce.*
Ahi! Son morto! La perrucca
Già tutt'arsa ebbe a restar...
*Stef.* Orgasmo del tesoro
Non avrà mai il possesso,
Se non soscrive adesso *in questo Ros. e Tor. con Calamaro.*
Due fogli, che son quì.
*Ros. e Tor. a 2* ( Macobrio deve anch'esso
( Adesso far così!
*Org.* Mie care ombre amate,
A scriver son pronto,
Ma prima spiegate
Quel che ho da firmar.
*Stef.* La nostra cauzione;
Che al grande Plutone
Dobbiam consegnar.
*prende la penna, e scrive. Sopra le spalle di Macobrio.*
*Org.* Soscrivo, ed affermo.

*Lau.* ( La cosa va bene. )
*Stef.* Lo stesso convien,
Che voi fate ancor.
*a Mac. presenta i Fogli.*
*Mac.* A me?... Cos'è questo?
*Org.* Scrivete qua presto.
*Mac.* Che cosa?
*Org.* Macobrio,
Et cætera, & cætera *facendolo scrivere.*
*Ros.* ( Non ho più timor. )
*L' Ombre.* In pace restate:
Di qua ce n'andiamo;
E quale il trovate
Vi resti il tesor. *fingono partire seco, portando le lanterne.*
*Org. Mac.* Buon viaggio, ombre amate,
*Fel.* Vel dico di cor.
*Org. Mac.* Buona notte. Qua all'oscuro
Ci han lasciato, e n'ho spavento...
Dove siete? Non vi sento
Il mio caro Houbabalà.
*Org.* Chi mi tocca?
*Lau.* Un'ombra io sono.
Che cercando va un Avaro,
Perchè a fargli mi preparo
Una burla come và.
*Org.* Uh che freddo! io resto quà.
*a 2* Gente ajuto per pietà.
*Fel.* Fuori tutti, fuor venite
Con i servi, e i lumi accesi,
Ad Orgasmo via scoprite
Questa cosa come và.
*Escono tutti i servi coi lumi tutti attorno d'Org. e Stef. e Ros. tengono le due scritture in mano.*
*Org. Mac. a 2* Che scena è questa Houbabalà?
*Stef. Ros. a 2* Ah Signore! a voi davanti
Ad implorar veniam pietà.

*Org.* *Mac.* Quest' è un' altra novità.

*Lau.* *Stef.* *a* 2 ( Perdonate un strattagemma
( Dall' amore suggerito.
*mostrano le scritture.*

*Fel.* *Ros.* *a* 2 ( Voi già avete acconsentito
( Ci vogliamo ora sposar.
*s' inginocchiano.*

*Org.* Qui Laurina... Voi chi siete *a Fel.*
Non capisco questa cosa.

*Mac.* In Cantina la mia sposa
Signor Suocero che fà?

*Lau.* Le scritture che segnaste
Me fan Sposa a Stefanello,
Rosalinda Sposa a quello
Colla vostra autorità.
*accenna Fel.*

*Org.* Ah temerari! qual tradimento!
Pietà nel seno per voi non sento
Più non son padre, vi son nemico
V' odio, e detesto, vi maledico;
Per voi perdono? nò più non v' è.

*a* 5 Pietà, perdono, è colpa d' amore;

*Org.* Pietà non sento di un traditore.

*a* 5 ... Deh vi calmate,
Deh vi placate,
Rimedio al fatto
Già più non c' è.

*Mac.* Ma la Sposa, ma il Tesoro!

*Org.* Io vi mando voi, e loro
Ben di core a far squartar.

*a* 5 Perdonate mio signore;
Deh lasciatevi placar.

*Org.* Son confuso... non vorrei,
Son offeso... son sdegnato,
Ma... vi voglio perdonar.

*TUTTI.*

Oh che gioja? oh che piacere!
Già contenti tutti siamo;
Queste nozze noi vogliamo
Con gran pompa celebrar.

*Mac.* Qui crescendo va l' imbroglio,
Non capisco questa cosa,
Non mi cura la mia sposa;
Ci vuol tutti abbandonar.

FINE.